

## Motta @ PEM!

*di Gianluca Talento (foto e testo)*

Il 1° settembre 2020, ha preso il via, nonostante il Covid, ma rispettando in modo tassativo le regole e le misure di sicurezza, la 15<sup>a</sup> edizione di PEM! Parole e Musica in Monferrato. Come sempre magistralmente diretta e condotta dal giornalista Enrico Deregibus, la rassegna è partita vedendo salire sul palco il primo artista di quest'anno: Motta. Con la cifra stilistica che contraddistingue questo format ormai collaudato, l'artista si è raccontato nelle sue mille sfaccettature. Instradato in un racconto attraverso le domande del giornalista, Motta ha raccontato gli esordi il suo approccio al palco, l'appoggio della madre nel dedicarsi alla musica, il suo lavoro di fonico che gli ha permesso la ricerca del suono e delle sonorità ("Il fonico finge soltanto di alzare ma il cantante sente bene lo stesso... si tratta di una richiesta di un abbraccio"), la collaborazione con Riccardo Sinigaglia, la non facile partecipazione a Sanremo. Tutte questi aspetti, aneddoti e spaccati di vita personale e professionale/artistica sono stati raccolti in un libro che ha presentato sul palco del PEM!: "Vivere la musica" con il sottotitolo "Affrontare gli ostacoli, i cattivi maestri e le folli regole del gioco". Da ciò si percepisce, anche sentendolo parlare, la gavetta che ha dovuto affrontare, i no ricevuti e la ricerca di una propria identità che lo ha fatto emergere. Nella sua disquisizione articolata si percepisce la cruda genuità dell'artista che è persona e non personaggio, a volte con un linguaggio colorito che come sottolinea Deregibus è tipico della veracità di un toscano. Tra uno slot di intervista e l'altra esegue i brani: "Abbiamo vinto un'altra guerra", "La fine dei vent'anni", "Sei bella davvero", "Mi parli di te", "La nostra ultima canzone", "Dov'è l'Italia". Motta ha voluto più cantare che parlare, perchè come è giusto che sia, i cantautori veri, quelli bravi, parlano con le canzoni e chiude in maniera eclettica come fa in tutti i suoi concerti con "Non a Nottingham". Un artista serio che come sottolinea "Quando non faccio canzoni rido un botto", che il pubblico ha apprezzato anche quando ha parlato delle polemiche sulle discoteche, sui tormentoni estivi e sulla quarantena che lo hanno fatto letteralmente incazzare. Motta è così o lo si ama o lo si odia,

nelle sue riflessioni misurate e colte e nelle sue esternazioni colorite, ma la gente vera non ama la perfezione e come giustamente lo stesso cantautore ha sottolineato nell'intervista "Spesso è l'errore che ti fa innamorare di qualcosa, non il perfezionismo" riferendosi alla musica ed in questo caso il diretto interessato, inconsapevole, di tale affermazione è proprio lui.

Ecco la photogallery!